12
2

Luigi Vespoli

LA CANTANTE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

SALA T
SCAFFALE 6
60312/2 FILA IV

01468

LA CANTANTE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

POESIA

DI MARCO D'ARIENZO

MUSICA

DI LUIGI VESPOLI

ALUNNO DEL REAL COLLEGIO E DEL MAESTRO
CAV. *MERCADANTE*

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

NAPOLI
TIPOGRAFIA DEL COSMOPOLITA
Nelle Reali Finanze
1858

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor *Fausto Niccolini.*

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier.*

Scenografo, signor *Luigi Maso.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, signor *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, signori *Marco Corazza*, e *Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, signor *Pietro Venier*,

Capo dei Macchinisti, signor *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi*

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà del privilegiato Stabilimento musicale partenopeo di *Teodoro. Cottrau*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l' Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello de Maio.*

PERSONAGGI

FANNY, cantante
Signora Fioretti.

IL DUCA GRENVICH
Signor Storti.

LORD GIORGIO MORTIMER
Signor Prudenza.

GUGLIELMO BELL, ricco borghese, e impresario del primo teatro di Londra
Signor Scalese.

ENRICHETTA, famigliare di Fanny
Signora Cetronè.

ROBERTO, direttore delle scene del teatro
Signor Benedetti.

CORI E COMPARSE DI

Inservienti del teatro — Adoratori della Fanny
Nobili — Borghesi — Servi che non parlano.

L' azione è in Londra ne' principî del secolo XVIII.

I versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO

Salone elegante sul palcoscenico di un primo teatro di Londra. Esso dà a sinistra al camerino ed al gabinetto della toletta di Fanny A destra una porta che dà fuori al teatro. In fondo porta che esce al palcoscenico. Ad un lato lunga cortina, che copre una porticina, dalla quale vedesi parte dell' interno del teatro.— Tavolino ingombro di giornali, carte, libri ec. ec. sofà, seggioloni ec. ec.

SCENA PRIMA.

Dal fondo osservasi un movimento d'inservienti del teatro. Dopo breve silenzio esce Enrichetta dal gabinetto, poi Roberto dal fondo e Giorgio Mortimer dalla destra.

Enr. Ehi?
Rob. Che vuol?
Enr. La signorina
Chiede il foglio di sta sera.
Rob. (*dandole un foglio che prende sul tavolino*)
Ecco il foglio, mia carina,
Seducente cameriera.
Enr. Grazie... Appena il tutto è lesto
Ci verrete ad avvertir.
(*Enrichetta entra nel gabinetto. Roberto esce per la porta che dà sul palcoscenico Alquanto prima della entrata di Enrichetta è apparso sull'uscio a destra Giorgio Mortimer il quale dice.*)
Gio. Il momento parmi questo...
(*Si avanza per parlare ad Enric., ma costei entra prestamente.*)
Ahi, mancato è in me l'ardir! —
Fanny, soave immago,
Delizia di mia vita!

Della mia breve assenza
Il perdon tu mi dèi... Verrà l'istante
E le pene saprai del core amante!
Se tu potessi leggere
Nel mio pensier dolente,
Vedrei spuntar le lagrime
Sul viso tuo ridente.
In un artista il nobile
Per te cangiava amor.
M'ami la tua bell'anima,
In me d'artista è il cor!

SCENA II.

Guglielmo che viene dalla porta in fondo, seguito da Roberto e da inservienti del teatro, e il suddetto.

Gug. (*di dentro*)
Che platea!.. Serata piena!..
Tutta Londra c'è di là!
Gio. (*nell'udir la voce*)
Viene alcuno .. Sulla scena
Lieto il cor la rivedrà.
(*Esce per la porta a destra.*)
Gug. (*a Rob. ed agl'inser.*)
Giovinotti, state attenti,
Perchè l'ora incalza, affretta...
(*Avvicinasi al gabinetto, e ad alta voce.*)
Registrata fra i portenti
Di Fanny sia la toletta:..
(*Al parrucchiere che esce dal gabinetto.*)
Dimmi un pò l'acconciatura
E' un incanto, una pittura?..
(*Il parrucchiere fa segno di si ed esce*)
(*Ad un inser.*)
Ehi, facesti quanto ho detto?..
Il maestro è già arrivato?..
(*L'inserviente fa segno di si.*)
(*a Rob.*) Di, la scena è assai d'effetto?

Rob. Io ne sono entusiasmato.
Gug. Che fa il pubblico?
Rob. Impaziente
La Fanny desìa vedere.
Gug. Ne son lieto veramente...
Che piacere, che piacere!...
(*Chiamando tutti a sè d' intorno*)
Cari miei, di vigilanza
Raddoppiate al ritornello...
Fido assai sulla romanza,
Della musica è il gioiello.
Coro Tutto abbiam sollecitato.
Tutto abbiamo preparato.
Gug. State attenti, che se mai
Qualche cosa manchi, guai!..
Coro Voi, signore, ci offendete...
Gug. Tal pensier non è già in me.
Ma, miei cari, voi sapete
Il teatro che cos' è —
Chi ignora il palcoscenico
Non teme d'un evento;
Ma chi lo sa per pratica
Non ne teme un, ma cento.
Innanzi abbiamo un pubblico
Col quale non si scherza,
Che tiene per correggerci
Una tremenda sferza...
Rob. e Coro I fischi!..
Gug. Che se scoppiano
Nessun poter gli arresta:
Un nulla, un nulla provoca
L'orribile tempesta.
Vedete... per esempio...
La scena un poco corta;
Le quinte che fan strepito;
La tela alquanto storta:
Un gatto che passeggia
Nell'atrio d'una reggia:
Si fischia per costume

Se mai si spegne un lume ;
Sovente nel più bello
Non suona un campanello ..
Perciò d'un impresario
La sorte se v'è a cuore,
Vi prego, no, vi supplico
Zelo, coraggio, ardore.
E se, come desidero,
Servite la Fanny,
Un core in me di Cesare
Vedrete in questo dì.

Coro Sapremo, come merita,
Servire la Fanny.

(*Dal fondo s'ode un preludio armonico.*)

Se non erro, è il ritornello...

Rob. (*avvicinandosi alla porta del gabinetto, ad alta voce.*)

La signora è pronta ?..

SCENA III.

Fanny, dal gabinetto, in abito in costume, seguita da Enrichetta, e i suddetti.

Fan. Si.

Gug. (*guardandola con ammirazione*)

Bene !...

Gli altri Viva !

Gug. (*accompagnandola verso il fondo*)

Allòr novello
Là t'aspetta, o mia Fanny !

Fan. (Taci, ah, taci innanzi al bello
Mesta idea di tutt'i dì !)

(*Esce pel fondo seguita da Roberto e da Enrichetta.*)

Gug. (*guardandola teneramente*)

(Quel suo viso ognor sì bello,
Caro mai non fu così !)

Coro (*con intenzione, accennando Gug.*)

(Per quel volto così bello
La sua pace dispari.)

(In questo s'ode di dentro un proromper di fragorosi plausi. È il pubblico che saluta la Fanny.)

Gug. Ma bene!... bravo il pubblico!..
Silenzio... è per cantar...
Udiamo...

Coro Udiam...

Gug. Silenzio...

Coro Noi non saprem fiatar.

(Si avvicinano al fondo, e restano raccolti ad udire.)

Fan. (di dentro)
Se del mio cor le tenebre
Disperderà una stella,
Sarà sua luce vivida
Del sole assai più bella.
Ne' miei durati palpiti
Se non morii d'amor,
Il cielo a nuovo giubilo
Serbato ha questo cor!

(Guglielmo entusiasmato segue tutto il canto della Fanny, or cacciando la testa fuori la porta, or parlando a' suoi, or alzando la cortina e guardando nel teatro.)

Gug. La sentite?.. che ne dite?..
D' allegrezza non svenite?..
Oh che scala!.. che volata!..
Oh che voce!.. che magìa!..
Tutti a bocca spalancata
Presi son da frenesia...

(Rumore di plausi dal fondo, e voci di EVVIVA — BRAVO *)*

Bene!.. brava!.. benedetta!..
Fra le artiste artista eletta!..
Questa sì ch' è prima donna
Del teatro la colonna!..

(Si ripetono i plausi e le voci)

Brava!.. bene!.. Un tal furore
Rende me di me maggiore!
Questi sono applausi veri,
Qui nessun li provocò;
Son sentiti, son sinceri:
Tutto un pubblico pagò.
(*Ebbro di gioia girando il salone*)
Per certo il pubblico
Mi benedice;
Degl' impresarii
Son la fenice.
A quella limpida
Voce d'argento
Io già convellere,
Tutto mi sento.
Vorrei reprimermi,
Ma far nol so...
Ah, che in delirio
Certo uscirò!

Coro (Se un impresario
Intenerì,
È il più bel lauro
Per la Fanny!)

SCENA IV.

Fanny, Enrichetta e i suddetti.

Fan. (*viene dal fondo, e siede sul sofà, come stanca. Nell' entrare Guglielmo le fa de' complimenti, le dice* — bravo, *e così il Coro. Enrichetta è presso di lei*)

Gug. La prima tra le artiste
Ti proclamo... La prima fra l' Eloise...
Fanny, tu m' hai rapito;
M' hai beato l' udito,
E con l' udito il cor!..

Fan. Grazie!..

Coro Valente

E buona sei... Del tuo trionfo siamo
Lieti davvero, e teco ne godiamo.
Fan. Mercè da me n' abbiate...
Ma...
Gug. Parla ; ogni tuo detto
Legge è per noi...
Fan Lasciatemi... Commossa
Io sono...
Gug. (*al Coro, facendo cenno di uscire*)
Amici... a noi...
Ella vuole così...
Coro Siamo con voi.
(*Guglielmo e il Coro escono pel fondo.*)

SCENA V.

Fanny ed Enrichetta.

Enr. Sempre pensosa e tacita,
Sempre mirar vi deggio...
Fan. (*alzandosi vivamente*)
Di speme più tra palpiti
Dubbiosa non ondeggio.
Enr. Che mai ?
Fan. Lo vidi ; e l'ansia
Sparì da questo seno.
Enr. Ah!..
Fan. Del suo solo plauso
Superba io vado appieno.
Enr. Grato è vedervi ridere
D'un riso di piacer.
Fan. Ah ! quel suo sguardo tenero
Fu gioia al mio pensier.
Ogni speme di mia vita
In quel guardo è omai compresa :
Ebbra l'arte se m'ha resa,
Lieta amor mi renderà.
Ah! d'un'estasi gradita
La dolcezza arcana io sento.

Quel che provo in tal momento
Forza il labbro a dir non ha!

Enr. Di tal gioia l'eco io sento:
Fausto il ciel v'arriderà!
(Fanny muove verso il gabinetto)

SCENA VI.

Roberto, indi il Duca Grenvich, e le suddette.

Rob. *(dall'uscio a destra)*
Il Duca Grenvich...
Fan. *(arrestandosi)* Che?
Rob. Desìa parlarvi.
Fan. Dell'arte e degli artisti
Ei mecenate accetto
Ognora m'è, il sapete... Io quì l'aspetto.
(Roberto esce)
Fra la schiera plaudente
Che a me s'inchina, in lui ricco, potente,
Quasi vede il mio core
Chi sa inspirarmi rispettoso amore.
(Vede entrare il Duca, e corre a lui)
Ah!.. voi...
Duca *(severo)* Fanny...
Fan. *(cortesemente)* Signore... perchè mai
Turbato?..
Duca Favellarti
In segreto degg'io.
Fan. (Cielo!)
(Con un gesto fa che Enrichetta esca pel fondo, chiudendone l'uscio.)
Duca Forse quest'ora
Non è propizia; ma l'amor di padre
Mi trasse...
Fan. Io non v'intendo... deh!.. parlate.
Or io vel chieggo... Tolta
Dal dubbio l'alma or vo...
Duca Fanny m'ascolta.

De' giorni miei delizia
È un figlio, un figlio amato...
Fan. Ebbene?
Duca Ei per te perdere
Può un avvenir beato.
Fan. Per me!.. Che dite?.. Intendervi
Dato non m'è...
Duca Finora
Non lo credei, ma il dubbio
Da me disparve or ora.
Il vidi io stesso...
Fan. Ditemi
Suo nome almen...
Duca Fia vero?..
Lo ignori?.. perchè infingerti...
Fan. Il nome?
Duca Mortimero.
Fan. L'odo da voi ripetere
La prima volta...
Duca Che!
Fan. Chi con quel nome appellasi,
Lo giuro, è ignoto a me.
Duca (*avvicinandosi a lei cortesemente*)
Di tue virtudi ingenue
Bello s'innalza il grido,
Ma un figlio se vuoi togliermi
Di tue virtù diffido.
Deh! te ne prego, scordalo,
Ascolta un genitor:
Altro non può che perderti
D'un nobile l'amor.
Fan. Il cielo testimonio
Invoco a' detti miei;
Sensi d'amor da un nobile
Spregiar saputo avrei.
Maggior di quel rimprovero
Serbo nel petto un cor;
E sorda non è l'anima
Al grido dell'onor!

Duca (*risentito, e minaccioso*)
Paventa, menzognera...
Fan. (*risentita anch' essa*)
Signore!..
Duca (*con ira repressa*) Egli frequente
Ti vede...
Fan. Questa è nera
Calunnia, e impunemente
Scagliarla può chi incauto
In suo furor delira...
Duca Io!.. vieni... (*l' afferra per una mano, e con forza la trae verso il fondo*)
Fan. (*cercando svincolarsi*) No... lasciatemi...
Duca Io non mentisco... il mira.
(*Alza la cortina in fondo, e le mostra il figlio nel teatro*)
Fan. (*con dolorosa sorpresa*)
Ei!.. vostro figlio!.. Ah, grazia!
Entrambi egli ingannava...
(*Con voce soffogata dal pianto*)
In lui l' artista misero,
Non Mortimero amava...
Grazia!..
Duca (*con calma, cercando serenarla*)
Tu il sai, d' un nobile
Esser non puoi la sposa.
Vivi dell' arte a cogliere
La meta gloriosa.
Fan. (*c. s.*)
Di mia virtude all' anima
La forza invocherò!
Coro (*di dentro*)
Abelardo, le gioie d' amore
Sono fumo, son ombra quaggiù.
Del mortale rimane nel core
Sempre salda la sola virtù.
Fan. (*nell' udire il Coro, si asciuga le lagrime, e risoluta al Duca*)
Addio!.. Mi chiama il plauso...

Di plausi almen vivrò!

Duca (*con intenzione*)

Fanny...

Fan. Fin la memoria
Di lui cancellerò.

Duca (*affettuosamente*)

Sul cammino di tua vita
Io gettar non posso un fiore,
Ma un' immagine gradita
La mia gioia a te sarà.
Quest' addio d' un genitore
Sempre, ah! sempre avrai d'accanto,
E nell' ora del tuo pianto,
Il tuo pianto tergerà.

Fan. Sul cammino di mia vita
Tra le spine nasca un fiore,
Sua fragranza indefinita
La mia gioia almen sarà!
Vivi al figlio, o genitore;
Sii felice a lui d' accanto:
La memoria del mio pianto
Forse l' arte sperderà!

(*S' ode di dentro un concento armonico. Fanny esce prestamente pel fondo, e il Duca per la destra*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala elegantemente addobbata. Porte laterali, e porta in fondo. Tavolino con tappeto, su cui uno scrigno e l'occorrente per iscrivere. Presso il tavolino sedia a bracciuoli. Cammino a sinistra.

SCENA PRIMA.

Fanny, seduta presso il tavolino, Enrichetta, in piedi a fianco di lei.

Fan. (*apre lo scrigno, dal quale trae molte lettere che dà ad Enrichetta*)
Prendi; il foco divori
De' miei non pochi stolti adoratori
Le fugaci follie...
Enr. (*con maraviglia, gettando le lettere nel cammino*) Perchè?
Fan. A Guglielmo
Darò la man... Finora
Di me parve il più degno.
Le prossime mie nozze
Gli auspici avran del Duca Grenvich.
Enr. Ei!
Fan. De' genitori miei,
Che non conobbi, egli terrà le veci.
Enr. Che?.. voi?..
Fan. Se tu sapessi
Quale ho sempre nel core
Disperato dolore!..
Enr. Ma...
Fan. Figlia io son di nobil donna e bella
Che in Brittania nascea.
In Parigi ebbi cuna, e il nascer mio
La tomba schiuse all' ingannata madre!..

Enr. Che intendo!.. oh ciel!..
Fan. Da ignota man raccolta,
Me ignara ancor, fui tolta
All' abbandono, insin che l' arte mia
Altra vita mi diede ed altro nome.
Enr. Ah! mi svelate, quale
Qual è il nome?.,
Fan. Anna.
Enr. Nulla
Della madre sapeste?..
Fan. Nulla; solo
In un monil la immagin sua serbai.
Enr. Ch' io la vegga...
Fan. Nol posso!.. Il sacro pegno
Diedi a Giorgio, sperando
Ch' ei potesse squarciare
Della mia vita il velo.
Enr. Il potea... v' adorava...
Fan. Lasciami, e ti prepara
Lieta in vedermi... In me spegner vogl' io
Fin la memoria del dolore!.. Addio.
(*Enrichetta entra*)

SCENA II.

Giorgio e la suddetta.

Gio. (*entra, e vedendo Fanny le corre vicino, ed amorosamente le dice*)
Fanny...
Fan. (*con alterezza*)
Signor!.. Che chiedere
Osate?..
Gio. (*c. s.*) Amore!.
Fan. (*c. s.*) Amore!..
Dal vostro labbro intendere
Nol può, nè il vuol più il core.
Gio (*con sorpresa*)
Quai detti!.. (*avvicinasi più a lei*)

Fan. (*alzandosi e scostandosi*)
Va...
Gio. (*c. s.*) Delirio
È forse il mio?..
Fan. No; vero
Fu il mio delirio!!..
Gio. (*con istupore*) Che!
Fan. Ormai tuo core intero
S' è disvelato a me.
Ne' sogni dell' arte che bella m' arride,
Qual sogno d' amore quest' alma ti vide;
E ignara del duolo che sempre m' attrista,
Un palpito arcano per te mi parlò:
Più ancora dell' arte, ch' è vita all' artista,
Dell' orfana il core ardente t' amò!
Gio. Ah! taci, il tuo detto mi suona fatale,
Mi sembra la punta d' acuto pugnale.
Se un dubbio ti resta sul fido mio core,
Favella, e al tuo piede giulivo morrò...
L' artista, che vive soltanto d' amore,
Disprezzo di morte soffrire non può!
Fan. E ancor t' infingi? E crederti
Poss' io?..
Gio. Che feci mai?..
Parla...
Fan. E mel chiedi?.. Interroga
Te stesso, e lo saprai.
Gio. Pel nostro amor disvelami
Perchè cangiata?.. Il dèi...
Fan. Pittor non sei, ma un nobile...
Gio. Ah!
Fan. Un Mortimer tu sei!..
Di... non ti basta?... Perdermi
Volevi!..
Gio. Ascolta...
Fan. No...
Non voglio udir...
Gio. Perdonami!..
M' odi...

Fan. (*autorevolmente*) Mi lascia... il vo.
Serba il tuo core a palpiti
Che il mondo, il cielo approvi.
Degna d'amarti un'anima
L'anima tua ritrovi.
Della mia madre misera
La sorte ho in mente ognor...
Vanne, di me dimentico
Vivrai felice ancor!

Gio. (*risoluto*)
Ah! ti credea men barbara
Con chi t'amò cotanto...
Che un'eco in te ritrovino
Le mie preghiere, il pianto!..
Ah, no, non fia che perdere
Ti debba questo cor...
Sai che spregiate lagrime
Si cangiano in furor!
(*Giorgio esce furibondo*)

SCENA III.

Fanny sola.

Fan. (*cade abbattuta sulla sedia a bracciuoli. Dopo breve silenzio*)
Quanto mi costi il sacrifizio, il cielo
Conoscer può soltanto!.. O madre mia,
Il tuo favore invoco!.. È presso l'ora...
La mia promessa manterrò... Coraggio
Tu men darai, lo spero!..
Ch'io di dolor non muoia!
La forza del soffrir sarà mia gioia!
(*Rimane tristamente col capo appoggiato su di una mano*)

SCENA IV.

Il Duca e la suddetta.

Fan. Chi vien?..
Duca Son io... Sorridere
Ti veggà almen...
Fan. Cangiato
Ho il duolo in riso.
(*Sorridendo amaramente*)
Duca Ah! grazie,
Se un figlio m'hai salvato.
Fan. Già lo scordai... Conoscere
Saprete questo cor.
Duca (Degna saria la misera
Di sorte assai miglior!)

SCENA V.

Guglielmo, Adoratori della Fanny, e i suddetti.

Coro (*a Fanny*)
Fia vero; uno sposo vuoi scerre?..
Fan. Signori,
È vero; ed ho scelto...
Coro Per certo fra noi?
Fan. No.
Coro Come? chi siamo dimentichi, o ignori?
Fan. Io scerre, il sapete, non posso tra voi.
Voi nobili siete, del vostro lignaggio
La luce oscurata sarebbe da me!
Gug. (Respiro!.. respiro!..)
Coro (*risentito*) Fanny, quel linguaggio!..
Fan. D'un nobile degna mia mano non è!..
Gug. (È chiaro il rifiuto... Guglielmo, coraggio...
È questo un momento propizio per te!)
Duca (*al Coro*)
Il fortunato è qui tra noi.
Gug. (*con gioia sempre crescente*) (Son io!..)

Duca (*a Fan.*)
Lo nomina...
Coro Ebben ?..
Fan. Guglielmo !..
Gug. O ciel ! . fia vero !..
(A me stesso non credo !.)
Coro Egli !..
Duca (*al Coro*) Sua scelta
Rispettate... (*a Gug.*) Il contratto
Si firmi... Di virtù raro un modello ,
Guglielmo, in lei v' abbiate...
Gug Eccomi...
(*Si avvicina al tavolino e sottoscrive un foglio*)
Fan. (*segue Guglielmo*)
(Ah !)
Coro (Lui felice !)

SCENA II.

Giorgio, Enrichetta e i suddetti.

Gio. (*svincolandosi da Enrichetta, che vorrebbe trattenerlo, furibondo si avanza, afferra Fanny, e la trae con forza in un angolo della sala.*) Ah !.. no... fermate.
(*Sorpresa generale*)
Gio. (*rivolto a Fanny quasi fuori di sè*)
Dimmi. .
Fan. (Io tremo !)
Gio. Parla, infida...
Parla.
Duca (*avvicinandosi al figlio, autorevolmente*)
Taci, incauto !
Fan. (Oh Dio !..)
Duca Quì chi mai, chi mai ti guida ?..
Gio. (*risoluto*)
Il mio core, l'amor mio...
Ella d'altri ! ah, no, non fia !..

Pria la morte...

Fan. (*supplichevole a Gior.*)

Ascolta...

Gio. (*con impeto*) Va ..

Maledirti il cor vorria;
Ma la forza in sè non ha.
T'amo ancora, o sciagurata,
Quanto amar si puote in terra;
Ma quest'alma provocata
Sfida ognor chi mi fa guerra.
Del tuo labbro un solo accento
L'ira ond'ardo estinguer può...
Cielo e terra in un momento
Tu vedrai ch'io vincerò!

Duca (*con ira a Gior.*)

Esci, incauto, il mio sdegno paventa;
Non ti perda il delirio d'amor.
Quanto devi a te stesso rammenta,
Non ti colga il mio giusto rigor!

Fan. (*a Gior. a bassa voce*)

Esci, incauto il suo sdegno paventa;
Vivi, ah, vivi d'un padre all'amor.
Quanto devi a te stesso rammenta,
Te lo chieggo nel pianto del cor!)

Gug. (*a Gior. in disparte*)

Ella è in pianto, e per voi la meschina...
Via, partite; non tanto furor...
(Non m'ascolta!.. Il mio core indovina...
Senza speme son morto all'amor!)

Coro (*a Gior.*)

Esci, incauto, del padre paventa;
Non t'acciechi cotanto furor.
Quanto devi a te stesso rammenta,
Non ti colga il suo giusto rigor.

(*Giorgio esce quasi come un forsennato, seguito dal Duca e dal Coro. Fanny cade svenuta sulla sedia presso il tavolino. Enric. e Gug. restano presso di lei, in atto di soccorrerla*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanza con lusso addobbata. Porte a' lati, e porta in fondo. Tavolini, sedie a bracciuoli ecc.

Il Duca, ed un servo sull'uscio in fondo.

Duca Alfin s'arrese alla paterna voce.
Egli tanto dovea.
La lontananza coprirà d'obblio
Anco il pensier d'amor nel figlio mio.
Parmi vederlo piangere
Nell' ora dell' addio:
Crudele è il sacrifizio,
Troppo l' intendo anch' io!
Ei l' ama; vorrei spargere
La vita sua d' un fior;
Ma lieto il figlio rendere
Nega ad un padre onor!
Ella, che pare un angelo
Dal cielo benedetto,
Di pari amor ricambia
Del figlio mio l' affetto.
Sento una voce tenera
Per lei parlarmi in cor;
Ma pur m' è forza vincerla
Lo impone a me l' onor!
Ah! si, delirio è quello (*risoluto*)
Di gioventude... Presso è l'ora... (*) Il figlio
(*) (*Al servo*)
A me ne venga... (*) Spero
(*) (*Il servo entra a sinistra*)
Che non voglia scordar che è un Mortimero.

SCENA II.

Giorgio e il suddetto.

Duca (*amorevolmente*)
Figlio...
Gio. (*tristamente*) Deh!
Duca Vieni, appressati.
Sii lieto...
Gio. Ah! nol poss' io...
Duca Non suoni malinconico
Sul labbro tuo l'addio.
Gio. (*supplichevole*)
Ah, padre!..
Duca Dèi tu cedere
Mel promettesti...
Gio. Si!..
Duca Giorgio, altra vita a vivere
Cominci in questo dì.
Bella vedrai sorriderti
La tua speranza in core,
Avrà su lido estraneo
Confine il tuo dolore,
Sia sempre in tua memoria
Che un Mortimero è in te...
Vanne, del sacrifizio
Mercede avrai da me.
Gio. Ad ogni nuovo palpito
È chiuso questo core,
Nulla potria mai sperdere
Il lungo mio dolore:
Una paterna lagrima,
Questa vogl' io mercè...
Saria conforto all' anima
Pensar ch' io vivo in te!
Duca (*vorrebbe contenersi, ma non può, e con voce commossa, abbracciando il figlio, dice*)
Addio!..
Gio. Ma prima chiederti

Voglio...

Duca Che mai?..

Gio. Da lei
M' ebbi un monile, e renderlo
È mio pensier...

Duca Lo dei.
Così del tutto immemore
Sarai...

Gio. No, padre mio...
È di sua madre immagine
Sacra per lei... (*gli dà il monile*)

Duca (*osservato il monile con grido*)
Gran Dio!..
Ella!..

Gio. (Che fia!)

Duca (*commosso*) (Possibile!..
Sì... è dessa! .)

Gio. (*premurosamente al padre*) Padre .. deh!..
(*S' ode rumore d' una carrozza. Due servi in abito da viaggio si mostrano sull' uscio in fondo. Il Duca li licenzia*)

Duca (*a' servi*)
Non più...

Gio. (*con sorpresa*) Ma...

Duca (*con espansione, abbracciando il figlio, e con voce soffogata dal pianto*)
Avrà il mio giubilo
Ancora un' eco in te!
Questo palpito frequente
Sul mio labbro tronca il detto;
L' amor tuo fu benedetto,
Eco il pianto in ciel trovò.
Torni al giubilo fervente
Il tuo sen d' amore anelo;
Come sol che non ha velo
La tua speme alfin brillò!

Gio. (*con immensa gioia e maraviglia*)
Dall' abisso del dolore
Trasportato in ciel tu m' hai,

Tutto il pianto che versai
Già il pensier dimenticò.
Già la voce dell' amore
Parla a me di nuovo affetto:
Sento alfin che questo petto
A' suoi palpiti tornò!
(*Abbracciati strettamente escono pel fondo*)

SCENA III.

Una delle sale di Guild-Hall preparata a festa. In fondo una galleria elevata, cui si ascende per alquanti scalini, splendidamente messa. A sinistra, e a destra delle tribune riccamente decorate.

Nobili e Borghesi che girano la Sala e la Galleria.

(*Odonsi dalla galleria armonie da ballo*)
Coro Agl' inni festivi si sposi la danza
Non abbia più freno la nostra esultanza,
Quest' ore beate da canti, da suoni
Rapiscano l' alme tra nuovi piacer.
E l' eco giuliva di nostre canzoni
Di tutta Inghilterra favelli al pensier.

SCENA IV.

Guglielmo e i suddetti.

Coro (*a Guglielmo che viene dalla galleria*)
» Viva!.. viva!..
Gug. » Ah! voi sapete
» Ch' io m' ho avuto l' alto onore
» D' ordinar quanto vedete,
» Di far qui da direttore?..
Coro » Si..
Gug. » Gradito, lusinghiero
» Questo incarco è per me stato.
» Ho alla meglio, almen lo spero.

» La città rappresentato.

Coro » Di tal festa la memoria
» Viva in noi si serberà.

Gug. » Questa è inver per me una gloria;
» E mio vanto ognor sarà.

Coro » Pur quì manca della festa
» Uno splendido ornamento;
» La Fanny ..

Gug. » Verrà...

Coro » Si...

Gug. » Mesta
» Ella è ancor per quell'evento.
» Ma per farci cosa grata
» L'ha promesso, e quì verrà...

Coro » Dalla pena tormentata
» Ella forse?..

Gug. (*mostrando Fanny che giunge nella sala*)
» Eccola qua.

SCENA V.

Fanny, e i suddetti. A Fanny varì nobili e borghesi fan corona.

Coro Viva Fanny, dividere
Devi il piacer con noi.

Gug. (*a Fanny, a bassa voce affettuosamente*)
Sorridi; questa grazia
A me negar non puoi.

Fan. Ah!.. sì... la gioia all'anima
Farò che torni ancor...
Or vivo sol pe' plausi:
L'arte m'è vita al cor.

(*L'armonia da ballo cessa. Altri nobili e borghesi si mostrano sulla galleria e sulle tribune*)

Gug. Fanny, già l'ora approssima,
Cessato è il ballo omai.
Qui il fior di Londra accogliesi;

Vogliono udirti, il sai.
Un de' tuoi canti teneri
Sciogli ..

Fan. (*girando lo sguardo intorno*)
(E pur qui nol veggo!)

Gug. Comincia; appaga l'ansia
Universal...

Fan. (Non reggo!..
(*Cercando farsi animo*)
Tremendo è un canto sciogliere,
E aver la morte in cor!..)

Gug. e Coro
Ne canti or tu dell'orfana
La storia del dolor.

(*Fanny dice di sì. Tutti si separano da lei, e formano diversi gruppi. Ad un segno di Guglielmo alcuni servi portano a mezzo della sala un'arpa ed una sedia, Fanny siede, suona l'arpa, e canta*)

Fan. — Un'orfanella, su via romita,
Pallida in volto, mesta piangea;
Mentre l'addio dava alla vita,
Triste di morte voci sciogliea —
Voi che passate, all'orfana
La mano, deh! stendete,
Forse doman cadavere
Voi qui la troverete ..
E qui cessò di piangere,
Perchè piangeva in cor.
Ma pur morente l'orfana
Nel ciel sperava ancor!..

Gug. e Coro
Fanny, codesta istoria
Di tutti attrista il cor.

(*In questo il Duca e Giorgio traversano la sala, e son veduti da Fanny*)

Fan. (Ah!.. Giorgio!..) La mia storia
Non è finita ancor.
— Dell'orfanella la man del cielo

Le stanche luci addormentò:
Tolta alla fame, al freddo, al gelo,
Tra volti amici si ridestò —
E da quel giorno un angelo
A lei vegliò d'accanto,
Insin che nella gloria
Visse di nuovo incanto.
Eppur sovente all'orfana
Veniva il pianto in cor...
Sperando al seno stringere
Il suo benefattor!

SCENA ULTIMA.

Il Duca, Giorgio e i suddetti.

Duca (*appare nella sala, seguito da Giorgio alquanto prima della fine del precedente canto; si avanza a Fanny, e commosso le dice sommessamente*)
Il tuo desio fia pago...
Fan. (*alzandosi, a bassa voce al Duca, e con ansia*)
Che!... signor, non mentite?..
Il conoscete?.. ov'è ch'io qui l'abbracci...
Gug. (Il Duca che mai vuole?..)
Fan. (*c. s.*) Ov'è?..
Duca (*prendendola affettuosamente per mano*)
Son'io.
Fan. (*c. s.*)
Voi!..
Duca Si, Anna...
Fan. Gran Dio!..
Il mio nome... ah!..
Duca Se dato
Un dì mi fu salvarti a morte, or t'abbi
Intera vita... Vieni;

M' è dolce qui mostrare in te la figlia
Della mia suora sventurata.

Fan. (*quasi fuori di sè, abbracciando il Duca*)
Ah! troppa
E la mia gioia!.

Duca (*facendo avvicinare a sè anche il figlio*)
Amore
Compia l'opra... Venite
Entrambi a questo seno...

Gio. (*con immensa gioia*)
Ah, padre!..

Fan. (*teneramente fissandolo*)
Giorgio!..

Gug. (Tutto
Per me finì qual sogno!.)

(*S'odono nuove armonie che chiamano a nuove danze. Molti dalla sala, dalla galleria e dalle tribune si allontanano*)

Fan. (*a Gior.*) Alfin poss' io
Al cospetto del mondo or dirti mio.)

(*Ebbra di gioia, abbracciando il Duca e Giorgio*)
Labbro non v'ha che esprimere
Possa il piacer ch' io sento;
Il lungo duolo a sperdere
Bastato è un sol momento.
Or muta sia la gloria
Al riso dell'amor
Del vostro seno a' palpiti
Vivrò beata ognor!

Duca Gior. e Gug. (*a Fan.*)
Di caro sposo a' palpiti
Vivi felice ognor.

Coro (*traversando la sala, e la galleria*)
Novelle danze sciolgansi:
Ebbro ritorni il cor.

(*Tutto è movimento. Il Duca, Giorgio, Fanny e Guglielmo ascendono la galleria. — Quadro.*)

FINE.

Prezzo grana 20.